

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 gennaio 2019



FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	17/01/19	P. 31	E-FATTURA, PIATTAFORMA ANTI-BUG	D'ALESSIO SIMONA	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

START UP

Sole 24 Ore	17/01/19	P. 15	QUESTE STARTUP CAMBIERANNO IL MONDO NEL CORSO DEI 2019	RUSCONI GIANNI	2
-------------	----------	-------	--	----------------	---

CERN

Corriere Della Sera	17/01/19	P. 25	IL SUPER ACCELERATORE AL CERN	CAPRARA GIOVANNI	4
---------------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	17/01/19	P. 1	AL VIA IL COMPETENCE CENTER SULLA CYBERSECURITY A ROMA	BARTOLONI MARZIO	6
-------------	----------	------	--	------------------	---

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	17/01/19	P. 3	I CANTIERI TAV, SFIDA DA 1,7 MILIARDI	SALVIA LORENZO	7
---------------------	----------	------	---------------------------------------	----------------	---

LIBERALIZZAZIONI

Corriere Della Sera	17/01/19	P. 3	FARMACIE, DIETROFRONT SULLA CONCORRENZA	TROVATO ISIDORO	8
---------------------	----------	------	---	-----------------	---

Sole 24 Ore	17/01/19	P. 1	CONCORRENZA. FARMACIE, STOP IN ARRIVO ALLE SPA INVESTIMENTI A RISCHIO	MAGNANO ROSANNA	9
-------------	----------	------	---	--------------------	---

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Corriere Della Sera	17/01/19	P. 28	LA LENTE - COSTRUZIONI IN CRISI, IL MINISTERO APRE IL TAVOLO	SAVELLI FABIO	11
---------------------	----------	-------	--	---------------	----

PROFESSIONI SANITARIE

Italia Oggi	17/01/19	P. 34	PROFESSIONI SANITARIE, VIA AL TAVOLO		12
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

ODCEC

**E-fattura,
 piattaforma
 anti-bug**

DI SIMONA D'ALESSIO

Piattaforma Hub B2B per la fatturazione elettronica (messa a disposizione dal Consiglio nazionale dei commercialisti per gli iscritti) posta al riparo «quotidianamente» dai «bug» (errori informatici) che vengono riscontrati. E, dall'avvio dell'obbligo, 1° gennaio 2019, con quasi 11 mila commercialisti (sui 118 mila totali) registratisi sul portale, di cui 8.400 stanno usufruendo del servizio, «sono stati aperti 8.500 ticket» per comunicazioni di problemi, dei quali, finora, ne sono stati gestiti «5.400». A darne notizia i rappresentanti di Unimatica, la società che ha realizzato il software per la e-fattura tra privati (presenti al forum sulla e-fattura Ordine-Entrate), spiegando che «nel novero delle segnalazioni vi sono anche quelle effettuate più volte da uno stesso professionista»; si tratta, è stato messo in evidenza, di avvisi «di natura diversa», tanto «errori nella composizione della fattura, soprattutto nei primi giorni dalla partenza» (in parte sistemati, è stato riferito, grazie all'aiuto degli stessi utenti, che hanno dato suggerimenti utili per migliorare la funzionalità di Hub B2B) quanto, più recentemente, di «richieste operative, che i commercialisti ci sottopongono su come si utilizza la piattaforma, e sulla compilazione dei campi della fattura elettronica». L'assistenza fornita sta avvenendo anche «da remoto», con personale che «si collega al computer del professionista e, insieme a lui, verifica. E cerca di risolvere prontamente i disagi tecnici». Unimatica ha notato che il numero degli utenti operativi si sta elevando «al ritmo di circa 200 nuovi soggetti al giorno», così come «quasi 850 aziende quotidianamente vengono inserite» da intermediari; di pari passo con l'incremento delle registrazioni, progredirà pure l'integrazione del software, è l'intento espresso dai membri dell'azienda. È stato,

inoltre, confermato l'arrivo della seconda «release» (un «rilascio» di una versione del servizio perfezionata) per il 4 febbraio prossimo, così come si punta ad «offrire la possibilità di aderire non soltanto ai singoli commercialisti, che hanno ricevuto una Pec con invito ad aderire al servizio, ma anche agli studi associati», è stato, infine, annunciato.

Altri servizi a pag. 32



L'ANNO CHE VERRÀ

Domina l'intelligenza artificiale

Sono 36 le società considerate «game changers» per l'anno in corso da CB Insights: negli ultimi dodici mesi hanno raccolto nel complesso capitali stimati intorno ai 500 milioni di dollari, un miliardo dal 2014 ad oggi

Queste startup cambieranno il mondo nel corso del 2019

Gianni Rusconi

Adetta di Josh Wolfe, cofondatore e managing partner del VC americano Lux Capital, «il divario fra ciò che un tempo si immaginava e ciò che oggi diventa reale si sta riducendo». In altre parole, l'impatto delle startup tecnologiche sulla società è destinato ad aumentare, e lo conferma la mappa dei «game changer» per il 2019 elaborata da CB Insights, che ha identificato le nuove aziende innovative con il potenziale per trasformare in meglio le economie di tutto il pianeta. Una dozzina le categorie messe sotto osservazione – dal computing quantistico all'intelligenza artificiale applicata alla medicina o all'Internet degli oggetti, dai veicoli autonomi e cognitivi agli edifici intelligenti a impatto zero – e 36 le startup accreditate del «titolo» di poter cambiare il mondo. Ben 28 di queste sono nate o hanno trasferito la loro

sede negli Stati Uniti; le rimanenti otto appartengono a Canada (tre), Israele (due), India, Regno Unito e Paesi Bassi. Oltre 190, invece, gli investitori che hanno sostenuto nel corso del 2018 i «game changer»: i più attivi sono Lux Capital e il fondatore di Microsoft, Bill Gates, (con almeno tre operazioni ciascuno), mentre 14 soggetti hanno finanziato più di una startup. La raccolta di capitali stimata negli ultimi dodici mesi si aggira intorno ai 500 milioni di dollari (distribuiti in una trentina di deal) mentre sfiora il miliardo il founding complessivo dal 2014 a oggi.

Fra quelle a nostro giudizio più interessanti, la canadese Xanadu sta sviluppando sistemi di calcolo fotonici (basati quindi sulla luce) per applicazioni in campo chimico, finanziario e farmaceutico mentre un'altra startup con sede a Ontario, Qindom, sta applicando il quantum computing ad algoritmi e modelli di intelligenza artificiale che potrebbero migliorare le previsioni sulle tendenze di mercato, la gestione del rischio,

l'ottimizzazione della logistica e altro ancora. In ambito AI lavorano anche le californiane Syntiant, che utilizza semiconduttori a bassa potenza per spostare il processo di apprendimento della macchina dal cloud al dispositivo periferico, e Kneron, attiva sulle reti neurali per aumentare le prestazioni di calcolo a basso consumo energetico per il riconoscimento di emozioni e comportamenti e la sorveglianza intelligente. Sul fronte della cybersecurity operano invece la texana New Knowledge e l'israeliana AdVerif.ai. La prima è specializzata nella protezione da campagne di disinformazione coordinate a danno di marchi altamente visibili, la seconda sfrutta le capacità dell'intelligenza artificiale per verificare in modo accurato i contenuti per inserzionisti, editori e network pubblicitari. All'americana Kymeta, infine, che ha sviluppato un'antenna basata su metamateriali per portare la connettività satellitare a banda larghissima a tutto ciò che si muove, va la palma della startup più «ricca», in virtù di finanziamenti ricevuti che sfiorano i 220 milioni di dollari.



La fotografia

Le startup da tenere d'occhio

IN CRESCITA

GLI INVESTITORI

Sono oltre 190 gli investitori che hanno sostenuto nel corso dello scorso anno le startup «game changer».



GEOGRAFIA DEL FENOMENO

Ancora poco rappresentate le startup europee e quelle israeliane nel novero delle società che cambieranno il mondo.



1 Stati Uniti

Ai Foundation
 Aclima
 Adaptive Phage
 Agex
 Blue print power
 Syintian
 Elucd
 Drone Seed
 Echodyne
 Kneron
 Ichor therapeutics
 Kineta
 Metawave

Kymeta
 Mark 43
 Micurx
 Myoscience
 New knowledge
 Packetized
 Pivot bio
 Pivotal
 Novonutriente
 Savari
 Swim
 Ubiqd
 Zapata Computing
 Bugworks

2 Canada

Xanadu
 Qindom
 Magnet forensics

3 Europa

Juvenescence.ai
 SafetyNet techn.
 The ocean cleanup

4 Medio Oriente

AdVerif.ai
 Autotalks

5 Asia

Bugworks



Online Numeri,
 notizie e analisi
 sulle startup
 nel dossier
 della sezione
 tecnologia
 sul Sole24Ore.

Fonte: CB Insight



Il super acceleratore al Cern

Un anello di 100 chilometri per arrivare a velocità record «Nascerà una nuova fisica»

Dopo il bosone di Higgs il Cern di Ginevra rilancia la sfida per la conquista di altre scoperte ancora più affascinanti sulle origini misteriose dell'universo. Lo strumento sarà il nuovo Future circular collider (Fcc), un imponente acceleratore con magneti super conduttori che correrà per 100 chilometri nelle profondità a cavallo tra Francia e Svizzera e, questa volta, per un tratto anche sotto il lago Lemano. Il tunnel che si realizzerà sarà quindi oltre tre volte più lungo di quello che ospita oggi il Large hadron collider (Lhc). E sarà un'impresa da record sia per l'ingegneria che per la scienza.

Dopo cinque anni di inda-

gini, 1.300 fisici di 150 università europee hanno presentato un corposo rapporto delineando due progetti per dare un successore a Lhc e garantire il ruolo di primo piano della fisica europea. «Se il primo è un anello circolare — preci-

sa Fabiola Gianotti, direttore generale del Cern —, il secondo è un acceleratore lineare battezzato Clic lungo 50 chilometri nel quale si scontrano elettroni e positroni. Entrambi sono in fase di approfondimento, nessuno è stato approvato definitivamente».

Pur essendo in atto un confronto tra le due ipotesi, al super acceleratore anulare si guarda da tempo con un occhio di riguardo. Promette infatti risultati superiori rispetto al concorrente. La conferma arriverà nei prossimi due anni quando sarà aggiornata la *European Strategy for Particle Physics*, cioè linee guida e obiettivi delle future ricerche nel mondo delle particelle elementari. Fcc sarà realizzato in due fasi: nella prima si effettueranno collisioni tra elettroni e positroni e successivamente tra protoni, come accade ora nel Large hadron collider. Alla fine si arriverà alla straordinaria energia di 100 TeV (teraelettronvolt, mille miliardi di elettronvolt), vale a dire un livello sette volte

più elevato di quello raggiunto oggi.

«In tal modo Fcc permetterà di fare balzi enormi nella nostra conoscenza della fisica fondamentale, ben al di là della portata di Lhc — nota la direttrice del Cern —. In particolare, permetterà di studiare il bosone di Higgs con una precisione senza precedenti, cercando una fisica nuova nella quale si nascondono grandi possibilità di scoperta. Gli scontri a un'energia tanto elevata potrebbero consentire di rispondere alle cruciali questioni riguardanti l'universo, trovando una risposta sulla natura della materia oscura e una spiegazione sull'origine dell'asimmetria tra materia e antimateria». Da questa asimmetria è scaturito l'universo di materia in cui viviamo, mentre l'antimateria presente in origine è scomparsa e finora non se ne è trovata traccia. «La realizzazione della nuova grande macchina — precisa Gianotti — richiederà lo sviluppo di tecnologie senza precedenti in molti

campi, dai magneti superconduttori alla criogenia, dalle tecniche di vuoto al trattamento di altissime quantità di dati. Tutto ciò avrà un impatto significativo e prezioso anche sulla società e la vita di tutti i giorni. La comunità europea dei fisici delle particelle dovrebbe decidere quale dei due progetti offre migliori opportunità nel giro di un anno».

Se la scelta sarà il Future circular collider l'approvazione dell'avvio dei lavori dovrebbe avvenire tra il 2025 e il 2028. Il costo totale previsto è di 9 miliardi di euro, cinque dei quali necessari per realizzare l'imponente tunnel. Ma all'orizzonte intanto si profila una sfida con Pechino dove il governo sta valutando la possibilità di costruire un acceleratore simile a Fcc. «Questo dimostra — conclude Fabiola Gianotti — la grandissima portata scientifica e tecnologica del progetto facendo pure emergere una potenziale concorrenza con i cinesi».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In laboratorio
Alcuni ricercatori impegnati al lavoro nei laboratori del Cern di Ginevra



Studieremo il bosone di Higgs con una precisione senza precedenti e gli scontri a un'energia tanto elevata risponderanno a cruciali questioni sull'universo

Fabiola Gianotti

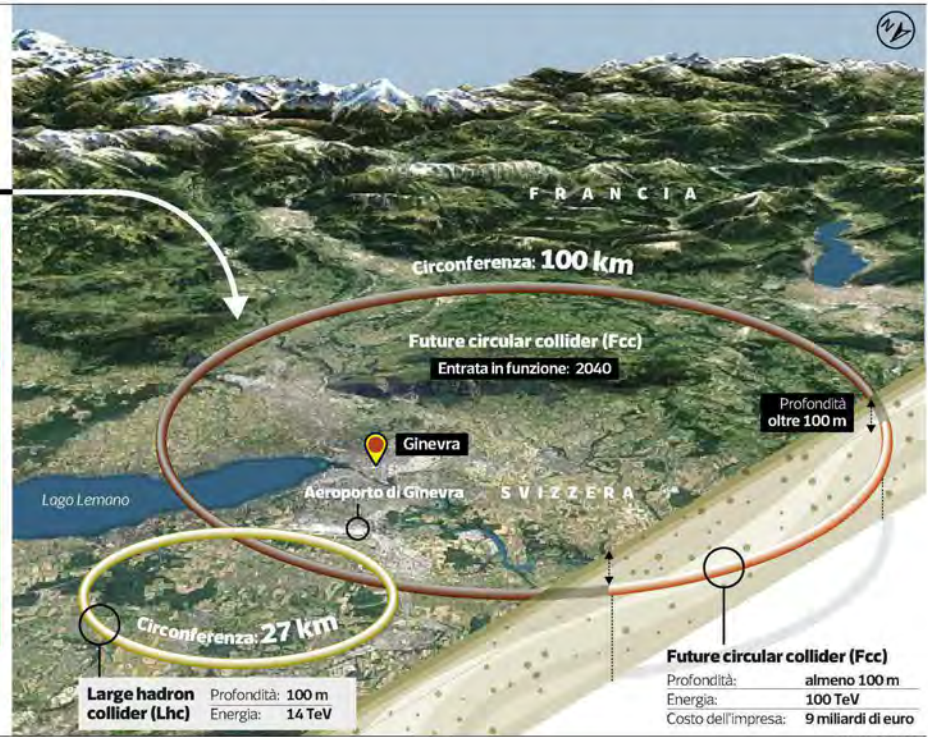


Come cambia



Rendering della Future circular collider (Fcc)

Nell'acceleratore Fcc si scontreranno **elettroni con positroni** e successivamente **protoni con protoni**
 Fcc permetterà di indagare la natura della materia oscura, l'origine dell'asimmetria tra materia e antimateria e approfondirà l'identikit del bosone di Higgs



Corriere della Sera

INDUSTRIA 4.0

Al via il competence center sulla cybersecurity a Roma

Un nuovo tassello per il piano industria 4.0. Ieri l'intesa al ministero dello Sviluppo economico per far partire con sette milioni il competence center sulla cybersecurity a Roma con l'università Sapienza come capofila. In pista anche le aziende. — a pagina 11

Competence center, via al polo di Roma sulla cybersecurity

INDUSTRIA 4.0

Siglata l'intesa da 7 milioni tra Università La Sapienza e ministero dello Sviluppo

Marzio Bartoloni

La mappa degli otto «competence center» è quasi completa. Ieri anche quello guidato dall'università Sapienza di Roma ha concluso la fase di negoziazione con il ministero dello Sviluppo economico che si tradurrà in un finanziamento di circa 7 milioni di euro a cui se ne aggiungono altrettanti dei privati. Il centro di competenza «Cyber 4.0» del Centro Italia - così si chiama questo polo di ricerca e trasferimento tecnologico scelto insieme ad altri sette nel piano industria 4.0 per sviluppare progetti e fornire servizi alle Pmi - sarà specializzato nella «cybersecurity ad ampio spettro con le declinazioni specifiche nel settore dello spazio, dell'automobilistico e dell'e-health», avverte Teodoro Valente, proutore per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico della Sapienza.

Nel competence center che sarà operativo dalla primavera («entro marzo costituiremo il soggetto giuridico») sono coinvolti 37 soggetti privati insieme a tutte le università del Lazio (Sapienza come capofila, Tor Vergata, Roma 3, Tuscia e Cassino) compresa la Luiss di Roma e l'ateneo dell'Aquila oltre al Cnr all'Inail e all'Iss. Tra le aziende partner - che vede anche la partecipazione delle Pmi - ci sono grandi realtà come Leonardo, Poste Italiane, Telecom, Telespazio, Thales e Sogei.

Nel polo imprese-università di Roma - che avrà la sede dentro la città universitaria della Sapienza

all'interno dei nuovi spazi «Saperi&co», l'infrastruttura dedicata alla ricerca e all'innovazione - lavoreranno almeno 150 persone tra docenti, ricercatori e altro personale. «Ma si tratta solo di una stima iniziale per far partire il competence center», avverte Valente. Che delinea anche l'identikit dei servizi che saranno forniti: «Offriremo innanzitutto soluzioni tecnologiche ad hoc per le imprese». Il proutore della Sapienza fa anche degli esempi pratici di possibili soluzioni tecnologiche a cui potranno accedere le imprese: «Dai sistemi di sicurezza per le auto a esempio nella guida assistita alla gestione sicura delle informazioni sanitarie per le cure personalizzate fino agli strumenti con cui le imprese possono difendere i loro dati dai sempre più frequenti cyberattacchi». Ma il centro di competenza avrà un ruolo cruciale anche nelle attività di formazione. Un fronte, questo, su cui saranno coinvolti direttamente i digital innovation hub del Lazio, a partire da Cicero creato da Unindustria oltre che Edi ecosistema digitale innovazione di Confcommercio e Rete Pico 4.0 di Legacoop. Infine tra le attività del competence center «Cyber 4.0» ci saranno anche progetti di ricerca più ampi «su cui faremo delle apposite call», aggiunge Valente.

Quello di Roma è uno degli otto competence center che in queste settimane stanno chiudendo la fase di negoziazione con il Mise per accedere ai 72 milioni stanziati per loro dal piano industria 4.0. E che vede in pista anche i Politecnici di Torino (Manufacturing 4.0), e Milano (Made), università di Bologna (Bi-rex), Sant'Anna di Pisa (Artes 4.0), Padova (Smact), Federico II di Napoli (Industry 4.0) e Cnr (Start 4.0).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta velocità

I cantieri Tav, sfida da 1,7 miliardi

Lorenzo Salvia

Sulla Tav, l'alta velocità ferroviaria fra Torino e Lione, il governo non ha ancora deciso cosa fare. La Lega è favorevole al completamento dell'opera, il Movimento 5 Stelle è contrario. Ma negli ultimi giorni ha preso quota una possibile mediazione. Una sorta di «mini Tav», che prevede la realizzazione solo del tunnel di base al confine tra Italia e Francia, senza completare la nuova linea sul versante italiano ma limitandosi ad ammodernare quella esistente. Si risparmierebbero 1,7 miliardi. Una somma che potrebbe essere destinata alla linea due della metropolitana di Torino, a investimenti in Val di Susa, e a interventi per il trasporto pubblico nel resto del Paese. Ma la decisione non è stata presa.



Liberalizzazioni

Farmacie, dietrofront sulla concorrenza

di **Isidoro Trovato**

Retromarcia e inversione. L'eventuale approvazione dell'emendamento che prevede lo scioglimento delle società che gestiscono farmacie il cui capitale sociale non sia costituito per almeno il 51% da farmacisti iscritti all'albo azzererebbe la liberalizzazione introdotta nel 2017. Un danno per le società di capitale che hanno iniziato a investire in Italia e si troverebbero costrette a ritirare investimenti per milioni di euro già realizzati. Ma anche per il settore che sta vivendo la crisi delle farmacie indipendenti. Un allarme rosso pure per l'occupazione (migliaia i posti di lavoro a rischio) e persino per i consumatori (il mercato libero in altri Paesi ha permesso la diffusione di servizi ad alto valore aggiunto).



300 farmacie

Attualmente in Italia quattro società hanno acquisito oltre 300 farmacie per un totale di 1.500 dipendenti e 500 milioni di fatturato

Concorrenza Farmacie, stop in arrivo alle Spa Investimenti a rischio

Rosanna Magnano — a pag. 4

LIBERALIZZAZIONI IN RETROMARCIA

Alt alle farmacie Spa, investimenti a rischio

Allo studio un tetto per le società: almeno il 51% del capitale ai farmacisti

Rosanna Magnano

Rischia di incagliarsi su uno scoglio giallo-verde il processo di liberalizzazione delle farmacie inaugurato dalla legge sulla concorrenza del 2017, che ha aperto alle società di capitali la titolarità dei punti vendita (in totale oltre 18.800). A ostacolare l'esordio delle catene - al momento in Italia quattro società, di cui una interamente italiana, hanno acquisito oltre 300 farmacie per un totale di 1.500 dipendenti e 500 milioni di fatturato - sono tre emendamenti al Dl Semplificazioni all'esame del Senato (a firma M5S, Lega e Leu), convergenti sulla proposta di introdurre per le società titolari di farmacia la condizione che i soci, rappresentanti almeno il 51% del capitale sociale, debbano essere farmacisti iscritti all'albo. Una norma retroattiva, che anche per le società già costituite prevede l'obbligo di adeguarsi entro 36 mesi. Ancora una volta quindi le regole cambierebbero in corsa, con il rischio di compromettere la già scarsa capacità del nostro Paese di attrarre investitori nazionali ed esteri. E su questo fronte le quattro società che hanno già investito svariati miliardi parlano di profili di incostituzionalità. Puntando il dito anche sull'assenza di benefici al cittadino. Perché, sottolineano, anche nelle società di capitali una cosa è la proprietà e un'altra è la gestione. La governance della farmacia è infatti già per legge demandata a un farmacista che ricopre il ruolo di direttore tecnico e ha la responsabilità

scientifico della farmacia.

Il M5S aveva già tentato di introdurre questa modifica in manovra - poi espunta in quanto di natura ordinamentale - con il pieno appoggio di Federfarma, dell'Ordine dei farmacisti (Fofi) e della ministra della Salute, Giulia Grillo, che aveva definito la norma «necessaria» come «argine al rischio di strapotere delle società di capitali internazionali».

Ma la norma non colpisce solo le multinazionali. Davide Tavaniello, 35 anni, ad insieme al più giovane Rodolfo Guarino (30), di Hippocrates, spa italiana con sede a Milano, è sui carboni ardenti e difende il progetto realizzato: «Siamo in attesa che l'incertezza si risolva. Abbiamo fatto investimenti - racconta - anche in piccoli centri, per lavorare in sinergia con presidi sanitari sul territorio, offrendo servizi preziosi soprattutto per i pazienti anziani. Senza snaturare la professionalità del farmacista. E offrendo possibilità di crescita e carriera ai giovani talentuosi, che non hanno la fortuna di ereditare una farmacia di famiglia».

Il pianeta farmacie è in sofferenza ma tiene, con un fatturato complessivo stabile a quota 25 miliardi di circa, in cui il calo dei ricavi legati ai farmaci etici (quelli che devono essere prescritti da un medico) è compensato dalle vendite di cosmetici, integratori e medicinali da banco: dal 2007 al 2017 (dati Iqvia) il fatturato degli etici è passato da 12,5 a 10,4 miliardi. Parallelamente il segmento dei prodotti commerciali è cresciuto del 2,4% passando da 7,7 a 9,8 miliardi. Una tenuta che però non mette al riparo la redditività dei singoli punti vendita, erosa da un lato dal numero crescente di

nuove farmacie (circa 400 aperte nel 2018) dall'altra dalla concorrenza delle vendite on line. Una fragilità che sta spingendo le farmacie ad aggregarsi - anche in funzione anti-catene - per creare economie di scala. «Il mercato della farmacia - spiega Sergio Liberatore, ad Iqvia Italia - deve stare al passo con i tempi. In Italia il mercato online si muove lentamente, ma è sicuramente pieno di potenziale: non a caso si affacciano grandi player come Amazon e debutta l'alleanza tra Microsoft e Walgreens Boots Alliance di Stefano Pessina, leader mondiale nella distribuzione. Di fronte a questi competitor il farmacista è chiamato a offrire servizi a valore aggiunto, ma questo è possibile solo con una certa massa critica». Un aspetto interessante è che grossisti e cooperative di farmacisti - che già detengono il 37% del mercato - sarebbero al riparo dall'emendamento giallo-verde. «E prevediamo che questi soggetti potranno essere molto proattivi nell'aggregazione di farmacie», conclude Liberatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

FARMACIE ACQUISITE

Al momento in Italia quattro società, di cui una interamente italiana, hanno acquisito oltre 300 farmacie per un totale di 1.500 dipendenti e 500 milioni di fatturato

Su ilssole24ore.com

VERSO LA FIDUCIA AL DL

Il decreto semplificazioni verso la fiducia, sesta richiesta da dicembre

L'identikit di chi ha già investito

Le principali società italiane e straniere che possiedono più farmacie e il fatturato

SOCIETÀ DI DISTRIBUZIONE FARMACEUTICA	Walgreens Boots Alliance Usa	Admenta Italia spa Italia	Dr Max Rep. Ceca	Hippocrates Holding Italia
	Tra i big globali Leader mondiale presente in oltre 25 Paesi e con oltre 390 centri di distribuzione che consegnano a oltre 230.000 farmacie, medici, centri sanitari e ospedali	Holding italiana di McKesson È la holding italiana di McKesson Europe, leader internazionale nella distribuzione. Il totale punti vendita anche con parafarmacie e corner è superiore ai 230	Presente in sei Paesi Ue È la catena di Penta Investments, gruppo ceco dell'healthcare. Presente in 6 Paesi (R. Ceca, Slovacchia, Polonia, Serbia, Romania, Italia) con 2.000 farmacie	Società italiana al 100% È una società per azioni basata a Milano tutta italiana con farmacie concentrate nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna)
NUMERO DI FARMACIE NEL MONDO	18.500	0	2.000	0
NUMERO DI FARMACIE IN ITALIA	2	175	14	40
TOTALE DIPENDENTI	450.000	1.200	12.000	300



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Lente**Fabio Savelli**

Costruzioni in crisi, il ministero apre il tavolo

Un tavolo di crisi per il settore delle costruzioni. Il governo ha deciso di prendere di petto una situazione che rischia di bloccare ulteriormente i cantieri in tutta Italia. Tre dei primi quattro general contractor per fatturato, impegnati in tutte le grandi opere infrastrutturali, sono in una situazione finanziaria delicata. Condotte è in amministrazione straordinaria, Astaldi è in concordato, come il gruppo cooperativo Cmc che ha ottenuto l'apertura di un tavolo ad hoc per tutelare l'occupazione e garantire gli stipendi agli addetti. Saranno coinvolte anche le strutture tecniche dei ministeri del Lavoro e dei Trasporti. E i sindacati.



IN LIGURIA

Professioni sanitarie, via al tavolo

La Liguria è una delle prime regioni italiane ad avviare il tavolo permanente di confronto con le professioni sanitarie. L'incontro, che si svolgerà oggi, attua il protocollo di intesa siglato a Roma lo scorso 20 dicembre tra la Conferenza delle regioni e la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Oltre agli infermieri, al tavolo parteciperanno tutti gli ordini regionali delle professioni sanitarie. Tra i temi che verranno affrontati, lo sviluppo di nuovi modelli organizzativo-assistenziali, lo standard del personale anche in considerazione della riduzione degli organici per il blocco del turnover, lo sviluppo professionale di carriera, la formazione e la definizione del fabbisogno formativo. Previsto, inoltre, l'avvio di percorsi per lo sviluppo del corpo docente universitario afferente ai settori dei corsi di laurea delle professioni sanitarie. L'obiettivo del tavolo è quello di mettere a punto una revisione delle disposizioni nazionali che interessano le professioni sanitarie, per garantire all'Ssn un numero adeguato di professionisti legato ai fabbisogni.

© Riproduzione riservata

